

Data	Testata	Edizione	Pagina
13.04.2015	Quotidiano	VV	12

LA LETTERA

«Bacino dell'Alaco Un problema antico, tenuto nascosto per anni»

DUE volte a settimana sono costretto ad approvvigionarmi di acqua (potabile) per uso alimentare recandomi ad una fonte presso il comune di san Gregorio d'Ippona. Per uso alimentare (di cucina) mentre solo acqua minerale per bere. Per lavarsi purtroppo l'acqua che viene fuori dai rubinetti di casa e ciò procura spesso allergie, pruriti e irritazioni. Da tutte le comunicazioni confuse (e nel tempo contrastanti) da parte del Comune, sembra ormai acclarato che l'acqua distribuita nelle case sia stata definita assolutamente inidonea al consumo umano.

E' chiaro che tutto riconduca al bacino dell'Alaco e, quindi, coinvolga tutti i comuni che attingono alla fornitura della Sorical.

Per motivi professionali ho avuto a che fare con la Sorical (nel 2005 e 2006), con i suoi dirigenti del tempo e sono stato presso il bacino almeno quattro cinque volte frequentandone gli impianti in special modo quelli del reparto potabilizzazione.

Allora sono venuto a conoscenza delle magagne del bacino ed era ben noto che il problema era irrisolvibile a causa della pessima preparazione all'origine dell'invaso. Il terreno era stato grossolanamente ripulito e non c'era stata una accurata operazione di sradicamento della vegetazione.

Sono stato testi-



Un tratto dell'Alaco

mone di momenti di tensione per l'eccessivo uso di prodotti altamente tossici utilizzati per correggere i problemi che l'acqua aveva in alcuni periodi e delle pressioni sul personale dell'Ufficio analisi perché certificasse la bontà del risultato.

Dall'Alaco inviavano a campione bottiglie di acqua già trattata e non quella che si trovava ancora nel bacino di trattamento e tutto ciò su precise indicazioni da Catanzaro. Molti tecnici erano mal visti perché facevano resistenza a tali pratiche.

Il problema quindi è "antico", nascosto agli utilizzatori per anni ma ben noto a tutti i responsabili, Regione compresa. Gli articoli sui giornali di qualche settimana fa parlavano della preoccupazione dei gestori di attività produttive di Vibo per la temporanea sospensione della fornitura dell'acqua.

Ma ora che la fornitura si è regolarizzata... Il problema resta: "Qual è la qualità dell'acqua utilizzata da tali operatori per l'esercizio di bar, ristoranti, pasticcerie, panifici, caseifici, produzione di alimenti in genere?"

Appare improbabile che si riforniscano (come può fare un privato per un uso familiare) di acqua che non provenga dal bacino dell'Alaco.

Quant'è vasto il territorio in provincia che attinge all'Alaco e quanti sono i produttori e somministratori di alimenti che sono costretti ad utilizzare quest'acqua?

**Antonio Savarese
Vibo Valentia**